

## Numero quindici

### **SIGLA**

Alfabeto friulano delle rimozioni

*Arbitrario pellegrinaggio tra nomi e cognomi che il Friuli non deve dimenticare.*

A cura di Paolo Patui

Sulla sigla, voce fuori campo: S come Sandri Sandro

### **Sigla in dissolvenza**

**Voce da altoparlante** – A tutto l'equipaggio. A tutto l'equipaggio. Allarme! Allarme! Una pattuglia di caccia giapponesi sta puntando su di noi. Pericolo! Predisporre le scialuppe di salvataggio. Allarme! Allarme. Aprite il fuoco della contraerea .....

*Il rumore di una squadra di aeroplani in avvicinamento. Poi il crepitio dei mitragliatori e il fragore di una potente esplosione. Mentre l'esplosione si dissolve in primo piano il rumore di un tuffo in acqua.*

**Sandri** –(con voce leggermente alonata) Maledetti giapponesi, ci hanno beccati! In pieno. E adesso? Le scialuppe. Le scialuppe, presto. Aria. Mi manca il respiro. Prendiamo acqua, capitano! Prendiamo acqua! Ma dove siamo? Non ci capisco più niente. Sono in acqua o su una scialuppa? Perché diavolo nessuno risponde? Devo risalire. Devo risalire..... avranno bisogno di me. C'è una corrente maledetta. Mica avrò paura di un po' d'acqua, no? L'acqua! Quante volte l'ho fatta fessa l'acqua!

*In primo piano ancora il rumore di un tuffo in acqua.*

**Donna** – Maria Vergine! Aiuto! Aiuto! Correte! Aiuto!

**Mamma** – Ma cosa c'è? Cosa succede?

**Donna** – Suo figlio! Suo figlio! Signora Sandri! Suo figlio!

**Mamma** – Dov'è Sandro?

**Donna** – Si è buttato nel pozzo, signora! Nel pozzo si è buttato.

**Mamma** – Sandro! Sandro! Dove sei? Sandruti!

**Donna** – Ero qui con la secchia. A prendere acqua e la secchia mi è scivolata giù e lui...

**Mamma** – Sandro, rispondi! Sandro!

**Donna** – Io non lo so cosa gli è preso...si è calato con la corda per un pezzo e poi si è buttato giù nel pozzo ...non lo so...aiuto, chiamiamo qualcuno. Chiamiamo qualcuno!

**Mamma** – Sandro! Sandruti, rispondi! Dove sei?

*Il rumore del leggero cigolio di una carrucola accompagnato dalla sbatacchiare di un secchio sulle pareti del pozzo.*

*Il rumore dell'acqua.*

**Sandri** –(con voce leggermente alonata) Devo farcela. Devo tornare su, come quella volta del pozzo. Com'ero piccolo quella volta che mi chiamavano Sandruti. Ma diavolo, là l'acqua era ferma! Qui c'è un turbine. Davvero.... aria, mi manca l'aria .....colpa di quei giapponesi, loro e questa stupida guerra contro i cinesi...maledetti musi gialli....ma gli altri dove sono? avranno bisogno di me... non posso starmene qui...che figura ci faccio ...ne ho passati di turbini; figurarsi se sarà questo a fermarmi!

*In primo piano ancora il rumore di un tuffo in acqua.*

**Voce di un soldato tedesco** - Fermo, Fermo. Sta scappando fermatelo. Fuoco, fuoco. Sparate. Colpi di fucile.

**Sandri** – *(con voce normale)* Crepa! Qua sotto no che non mi beccate. Spara, spara, carogna di un tedesco. Sai che male che le fai all'acqua. Che male a me invece maledizione...la vertebra... colpa di quella dannata pallottola che mi si è ficcata dentro lì, sul monte Cucco. Nemmeno lì sono riusciti a farmi fuori i tedeschi, figuriamoci qui sotto, che il Tagliamento me lo attraverso tutto a nuoto. Senti come tira la corrente! Un turbine! Pazienza! Meglio l'acqua del piombo, tanto dall'altra parte arrivo e poi si vedrà. Mica finisce qui, con Caporetto. Crucchi di merda. Aspettate, che la vendetta arriva. Eccome se arriva. Aria... mi manca l'aria.... E allora fuori per un attimo. Una boccata d'aria e poi di nuovo sotto che questa volta il Tagliamento mi ha salvato la vita.

*Il rumore dell'acqua.*

**Sandri** – *(con voce leggermente alonata)* Aria, aria. Ho bisogno d'aria. Perché fa sempre più buio? Non così, non così Sandro, non è giù che devi andare. Su, su, fuori da questo tunnel. Capitano, è questa la scialuppa? Qua c'è solo acqua! Ma perché diavolo nessuno risponde? Denuncerò ogni cosa sul mio giornale. Perfino al Duce, se serve, farò rapporto.....Aria, aria... presto..... Sopra hanno bisogno di me. Senza di me non si salva nessuno. Che figura ci faccio se vado giù e non su? Che figura faccio fare all'Italia? Che a me quando parlano male della Patria, mi gira tutto e non ci vedo più, non ci vedo più.....

*Poi in primo piano ancora il rumore di un tuffo in acqua.*

*L'urlo di una ragazza.*

**Ragazza** - Ma cosa fai? Sei matto? Mi hai tutta scottata!

**Sandri** – *(con voce normale)* Non ti potevi spostare?

**Ragazza** - Non si buttano così le patate nell'acqua bollente, che cuoco sei?

**Sandri** - Appunto! Cuoco. Non sguattero. Le patate le dovresti pelare e buttare tu nell'acqua. Delicatamente.

**Ragazza** - Ma insomma! Sei l'ultimo arrivato e credi di comandare? Qui? Nel miglior albergo di Lugano?

**Sandri** - Sono un cuoco! E mi fate lavorare come uno sguattero.

**Ragazza** - E' quello che si merita un italiano.

**Sandri** - Cosa hai detto?

**Ragazza** - Ho detto che sei il solito italiano fannullone e presuntuoso.

*Il rumore di un violento ceffone.*

*Il rumore dell'acqua.*

**Sandri** – *(con voce leggermente alonata)* E questo cos'è? Sa .....sa di ..... sangue.....le ho spaccato le labbra a quella sguattera svizzera e poi gliele ho bacciate. Avevano questo stesso sapore. Fate un po' di luce. Non ci vedo più...maledizione non ci vedo più..... Capitano una lampada, per Dio! Qui è tutto buio. Un po' di luce.....e di aria. Non acqua, aria, merda! Se è scema la vita. Sei nel deserto con Graziani, avresti bisogno di un goccio, un goccio d'acqua e hai solo sabbia e aria. E' una fregatura la vita. Bisogna lottarci contro sempre...adesso che non la voglio quest'acqua che mi fa morire..... E no che non mi fa morire, no che non mi fa morire...ne abbiamo passate di peggio. E poi tanto lo so che quando arriva il pericolo mi viene un rabbia che non ci vedo più...non ci vedo più.....

*Il rumore dell'acqua.*

## **STACCO MUSICALE**

### **Conduttore.**

Nel dicembre del 1937 la cannoniera americana Panay solcava le acque del Fiume Azzurro verso Shanghai. A bordo cronisti e osservatori occidentali che seguivano con curiosità e

preoccupazione lo svolgersi del conflitto tra Cina e Giappone A bordo, fra gli altri anche l'inviato della Stampa: l'italiano Sandro Sandri. Ritto sul ponte, accanto a un sottufficiale, con tanto di sprezzante sigaro tra le labbra viene colpito dall'attacco di una pattuglia di aerei giapponesi. Muore così in una normale azione di osservazione civile, un arditissimo soldato della Grande guerra, uno dei più accesi combattenti nelle guerre d'Africa e di Spagna, un aderente al fascismo di Mussolini che aveva riportato ferite di ogni tipo e che aveva rischiato la vita in più parti del mondo. Il destino gli ha riservato una morte quasi accidentale, senza armi in pugno, senza possibilità di difesa e ancora una volta scritta sull'acqua. Perché sebbene Sandro Sandri fosse nato a Codroipo il 16 dicembre del 1895, figlio del direttore didattico della cittadina friulana, Sandruti più tardi era andato a vivere sul lago di Como, sondando più o meno pericolosamente le acque del lago stesso e dei pozzi di casa Sandri, con il tipico atteggiamento del ragazzino terribile, irrefrenabile, sempre dedito ad avventure pericolosissime e possibilmente poco a che vedere con lo studio. Intanto fra un'estate e l'altra le avventure in terra friulana si alternavano a quelle vissute sulle rive del lago com'asco. Terminai gli studi d'obbligo Sandro aveva categoricamente rifiutato di seguire i consigli del padre e in Svizzera aveva trovato lavoro come cuoco: esperienza breve se è vero che a Lugano picchiò a sberle e pugni a una donna di cucina che dell'Italia aveva parlato. Per fortuna venne la guerra a sbollirne gli spiriti: tutto l'ardore patriottico, ma probabilmente anche personale, del Sandri trovò sfogo in atti di eroismo estremo: fra tutti quello che, benché pluriferito, gli permise di conquistare una medaglia sul monte Cucco con la seguente motivazione: "Volontariamente si slanciava con le fanterie all'attacco delle trincee nemiche nonostante l'intenso fuoco delle mitragliatrici, giunto all'imbocco della galleria nella quale stavano i nemici, li costrinse da solo alla resa ritornando con essi al suo posto"

### Stacco Musicale

⇒ Intervista a **Sandro**

### Stacco Musicale

L'inevitabile adesione al fascismo lo vide squadrista d'assalto, ma non solo uomo d'azione: entrò nel giornalismo e fu uno dei primi redattori del Fascio, tanto che il prefetto Mori lo volle come direttore del Corriere di Catania; di certo la figura di Sandri non solo era quella di un giornalista militante, ma anche quella di un illetterato che aveva comunque saputo costruirsi un suo stile di scrittura, lontano da accademisti e convenzionali letterali, e quindi capace di soluzioni stilistiche inedite e di una efficacissima forza di persuasione e di propagnada. Più tardi, con il generale Graziani formò un indissolubile binomio in Libia e in Somalia e non pago, durante la guerra di Spagna fu il primo a entrare a Bilbao. Nel '37, anno XXV dell'era Fascista, è ormai inviato internazionale della Stampa, gira il mondo, scrive non solo di giornalismo, ma anche di altro, tanto che negli anni a venire più di qualche intellettuale della nostra regione lo dipinse come una sorta di Hemingway friulano, in virtù di pubblicazioni che ben poco hanno a che spartire con la letteratura: penso al *Principe Sahariano (Duca D'Aosta)* a *Sei mesi di guerra in Somalia* e soprattutto alla trionfalistica celebrazione del *Il generale Graziani*. La tragica vicenda della cannoniere Panay ne stronca la vita lontano da un'Italia e da un Friuli nel quale spesso tornava e del quale parlava sovente, come testimoniato dal padre, usando ancora la lingua materna. Quella di Sandro Sandri resta una vita vissuta pericolosamente, eppure in ossequiosa obbedienza al potere costituito. L'istinto ribelle è assente: al suo posto la voglia di vincere la paura, che resta un valore solo quando ad esso non si accompagna il bisogno di sopraffare e umiliare nemici e avversari.

### Stacco Musicale

**Da Il Generale Rodolfo Graziani**

*Per un processo naturale e logico, che nasce dallo stesso senso morale della vita fascista, e attraverso il quale si eliminano inesorabilmente i tardi e gli inetti, come rifulgono al loro giusto posto di responsabilità i validi e i meritevoli, Rodolfo Graziani si è trovato ieri con i suoi soldati sulla linea di frontiera con l'Austria minacciata e si trova oggi qui nella maestosa Africa. Qui dove ha inizio un nuovo e formidabile capitolo di storia della nostra Patria e dove il più potente esercito coloniale del mondo, e di tutti i tempi lontani e recenti, è in marcia per fondare l'Impero voluto da Mussolini. Dietro di Lui stanno i fatti compiuti, quelli che io ho inteso pallidamente riassumere in questo volumetto che, esaurito, rivede oggi la luce in nuova e dignitosa veste.*

*Eloquente e granitica opera che consente oggi all'Italia di dominare veramente la Libia nei suoi confini raggiunti ai quattro punti cardinali e di proseguire quelle opere di pace che hanno attirato su quella nostra Colonia lo sguardo ammirato di eminenti studiosi italiani e stranieri.*

*Dinanzi a Lui, al Generale Rodolfo Graziani e a chi scrive sta il domani, che non ha bisogno d'illustrazioni.*

*Avanti! nel nome dell'Italia Fascista.*

Sandro Sandri

### **Stacco Musicale**

⇒ Prossimamente **T come Delio Tondolo**

### **SIGLA**

Con i necessari titoli di coda